

Una tavola originale del progetto. La centrale a carbone fu costruita tra il 1927 e il 1929

«Il museo dell'industria nell'ex centrale»

Italia Nostra: «Vincolare l'edificio, può diventare un'eccellenza nazionale»

IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

IL NO del sindaco Bucci al trasferimento ai piedi della Lanterna dei depositi chimici di Superba e Carmagnani riaccende le speranze di chi sogna un futuro grandioso per l'ex centrale a carbone dell'Enel. Costruita negli anni Venti di fronte al simbolo della città, la centrale era diventata negli ultimi anni lo spauracchio degli ambientalisti, un monumento anacronistico all'industria pesante che sporca e inquina. Da quando, più di un anno fa, ha smesso di funzionare, si è trasformata in un monumento da salvare.

Sara De Maestri, architetto e docente all'Università di Genova, ne chiede il restauro e la valorizzazione. «Con i suoi spazi e i suoi impianti sarebbe la sede ideale per un grande museo che valorizzerebbe fra l'altro l'area della Lanterna», dice. Per conto della sezione genovese di Italia Nostra, che presiede, e dell'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, Aipai, dove è nel direttivo, De Maestri ha scritto una lettera alla Soprintendenza ligure, chiedendo che la centrale e tutti i macchinari al suo interno vengano vincolati.

La centrale, che ha prodotto il suo ultimo chilowattora nell'agosto del 2016, è stata costruita tra il 1927 e il 1929 e ampliata negli anni Cinquanta per soddisfare i maggiori consumi energetici della città. Di proprietà all'origine della società Concenter, Consorzio centrali termiche, nel 1934 è entrata a far parte del Gruppo Edison e nel 1964 è passata all'Enel. Ha una superficie interna di 20 mila metri quadrati, un'area esterna di 48 mila metri quadrati e una struttura originaria fatta di travi e pilastri in ferro e di mattoni cui poi negli anni Cinquanta si è aggiunta una parte in cemento armato.

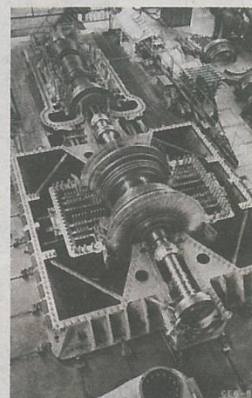
Italia Nostra e l'Aipai vorrebbero fare della centrale



Una foto recente della centrale, che ha prodotto il suo ultimo chilowattora nell'agosto 2016 BALOSTRO



L'interno di una delle sale della centrale termoelettrica



Le turbine in una foto d'epoca



A LISBONA LO STABILIMENTO CHE FA CULTURA

RESTAURATA negli anni '80, la centrale Tejo di Lisbona ha riaperto al pubblico come museo dell'elettricità ed è una delle maggiori mete culturali

ta, la sede di un museo. Un progetto accarezzato un anno fa anche dall'allora direttore della Fondazione Ansaldo, Mario Orlando. Gli spazi immensi della centrale con i macchinari originali del secolo scorso sarebbero il luogo ideale in cui ospitare e aprire al grande pubblico le decine di migliaia di disegni tecnici e industriali realizzati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, le fotografie, i filmati e le migliaia di volumi di proprietà della Fondazione Ansaldo, oltre ai tanti manufatti d'epoca di sua proprietà che meriterebbero più attenzione. Tra i tanti oggetti, due dei



ARTE MODERNA NEL CUORE DELLA RUHR

PROGETTATO da Norman Foster, il Red Dot Design Museum è uno degli esempi più famosi di industria pesante, in questo caso la caldaia della Zeche Zollve-

dello di biplano Savoia-Verduzio-Ansaldo del 1916 con alcuni pezzi originali esposto nel parcheggio dell'aeroporto Cristoforo Colombo, e l'automobile Ansaldo Torpedo 4C, la mitica Torpedo blu cantata da Gaber, anche questa un po' poco valorizzata e sistemata nel salone d'ingresso di Ansaldo Energia.

La centrale a carbone sotto la Lanterna sembrava destinata, fino a poco tempo fa, a uno smantellamento per fare spazio ai depositi chimici Superba e Carmagnani in cerca di una collocazione più adatta della loro attuale, tra Sestri e Pegli, troppo vicina alle case. Il no di Marco Bucci prima e dell'assessore regionale allo sviluppo economico Edoardo Rixi poi ha definitivamente archiviato quest'ipotesi e rilanciato l'idea di fare della centrale un museo.

Gli esempi, nazionali e internazionali, si sprecano. L'hangar della Bicocca di Milano, la centrale Montemartini di Roma, la Central Tejo di Lisbona, il museo del design nelle ex miniere carbonifere della Ruhr, sono tutte architetture industriali restaurate e convertita a nuovi usi culturali.

L'Ansaldo è la grande industria genovese che ha legato il suo nome alla storia economica del Paese, che ha prodotto locomotive, macchine utensili, cannoni, carri armati, navi, sommergibili, aerei e che poi, a partire dagli anni Cinquanta, si è convertita verso la nuova frontiera tecnologica dell'energia nucleare, abbandonata dopo il disastro di Tchernobyl e il referendum del 1987. Oggi Ansaldo Energia e Ansaldo Sts proseguono nel solco di quella tradizione. Ma l'Ansaldo di un tempo, che ha prodotto le prime locomotive italiane, i più prestigiosi transatlantici, che ha armato i Mille alla conquista dell'Italia e che alla fine della prima guerra mondiale si era guadagnata il soprannome di "artiglieria d'Italia" per il grande contributo, in cannoni, dato all'esercito, è un patrimonio che meriterebbe un museo alla sua altezza.

margiocco@ilsecoloxix.it